InSicilia

Roma apre alla trattativa sui 600 milioni

L'incontro. Il presidente della Regione, Schifani, fiducioso dopo la riunione con il ministro dell'Economia ma rimane in pressing. Martedì nuovo vertice, mentre oggi la giunta affronta le variazioni di bilancio

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. «Bisogna risolvere il problema». Le parole di Giancarlo Giorgetti, ministro dell'Economia, all'indirizzo dei tecnici presenti e tra questi il ragioniere generale Biagio Mazziotta viene letto come qualcosa di più di un semplice incoraggiamento e apre uno spiraglio di ottimismo dopo il viaggio romano di ieri del presidente della Regione Renato Schifani relativo all'aggiustamento dei conti che riguardano le cifre con cui la Sicilia è chiamata a fare la sua parte rispetto alla spesa sanitaria, da sempre uno dei macigni del bilancio della Regione.

Soldi "cash" in arrivo per il 2022 e poi la rinegoziazione delle partite in campo per il futuro. Con queste premesse che potrebbero trovare una prima attuazione da qui all'inizio della prossima settimana il governatore siciliano ha concluso la prima parte della sua missione. Ieri il riconoscimento del problema ha trovato dunque sede nell'incontro a cui hanno preso parte il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani, il vicepresidente, Luca Sammartino, l'assessore all'Economia, Marco Falcone il ragioniere generale Ignazio Tozzo e naturalmente il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti.

Quali possono essere le risposte da a partire già dal secondo incontro in programma martedì a Roma?

Gli uffici lavorano per capire quale parti di soluzioni possono risultare d'impatto in questo momento, quali possono essere differite, possibilmente attraverso eventuali logiche di rimborso e partite di compensazione e quali invece, al momento si devono considerare accantonate.

Gli oltre 600 milioni che costituiscono il "gap" iniziale difficilmente potranno essere interamente versate alla Sicilia; accanto a ciò però ballano altre ipotesi concrete, una di queste è l'abbassamento dei punti di percentuale della compartecipazione alla spesa sanitaria, che oggi supera il 49% dal 42,5% di partenza di alcuni anni fa. Il governo di Giorgia Meloni potrebbe adottare un provvedimento che a scalare faccia diminuire l'obbligo per la Regione siciliana. Ogni singolo punto in meno in percentuale di contribuzione pesa 100 milioni di euro. Il dato di partenza dell'operazione di recupero è la sentenza 62 del 2020 della Corte costituzionale che chiarisce che non si possono imporre maggiore compartecipazione alla spesa sanitaria senza realizzare la compensazione delle accise e in assenza di un adeguata dotazione finanziaria.

Nei mesi scorsi il governo Draghi aveva riconosciuto la "spettenza della somma alla Sicilia, ma il Mef non aveva formalizzato la partita da 600 milioni. Era stato invece riconosciuto un incremento del gettito Iva da parte di Roma da 248 milioni.

Nell'ora di colloquio romano di ieri oltre all'esposizione squisitamente politica svolta dal governatore siciliano senza sconti per nessuno degli attori politici del passato, non sono mancati gli affondi del vicepresidente Sammartino, leghista come Giorgetti e il corredo tecnico delle proposte avanzate dall'assessore forzista Marco Falcone che ha preparato un suo articolato dossier, ricostruendo tutte le tappe che hanno portato a questa evidente criticità.

Nelle parole di Schifani che si è detto «molto soddisfatto del proficuo clima riscontrato oggi al Mef, ho molto apprezzato l'apertura e la sensibilità del ministro Giorgetti che, una volta preso atto delle aspettative della Regione, ha manifestato la disponibilità a valutare idonee iniziative per la stabilizzazione finanziaria della Sicilia» c'è insomma la sintesi ufficiale di uno stato d'animo che nei prossimi giorni potrebbe tradursi per la Sicilia in una soluzione concreta. Anche sullo spalma disavanzo, la spada di Damocle che pende in vista del giudizio di parifica del prossimo 3 dicembre si sono aperti i primi varchi di confronto. Nel doppio passaggio di consegne tra i due governi nazionali e regionali che a settembre hanno concluso il loro rispettivo mandato, era trapelata l'ipotesi di una norma da mettere in Finanziaria nazionale per sanare il problema. Vedremo se sarà possibile partire da questo schema

Da sinistra: Sammartino, Schifani, Giorgetti, Falcone e Tozzo

Oggi la giunta di governo si prepara, tra le altre cose, a predisporre una variazione di bilancio particolarmente complessa che pesa 100 milioni di euro e potrebbe arrivare a contenere anche altri 250 dovendo dare copertura alla sentenza della Corte costituzionale sulla vicenda del mutuo della sanità.

Inizio in salita dunque per l'esecutivo regionale, ma anche primo significativo test del raccordo tra i due governi di centrodestra, quello siciliano e quello romano. Un dialogo che, per forza di cose, dovrà assorbire una parte rilevante di tempo, ma anche una partita politica di reciproche assunzioni di responsaibilità a cui, nessuno si sta sottraendo.

LIBERI CONSORZI E CITTÀ METROPOLITANE

Presentato ddl per l'elezione diretta, scettico il sindaco di Enna: «Una legge c'è»

TIZIANA TAVELLA

ENNA. Chiudere la lunga stagione dei commissariamenti delle ex province regionali e tornare al voto, diretto, per presidente e consiglieri. Un obiettivo che, se ad oggi sembra essere trasversalmente condiviso dalla politica, manca ancora di un metodo definito. Una spinta alla soluzione, arriva, proprio adesso, dal gruppo parlamentare all'Ars del Pd con il deposito di un disegno di legge per l'elezione diretta del presidente e dei consiglieri dei Liberi consorzi e delle città Metropolitane, cui si affianca il massimo impegno per portarlo in discussione in Commissione e all'Ars per l'approvazione. A fine ottobre il governatore Schifani ha ufficializzato, che uno dei primi atti del suo governo «dovrà essere quello di trovare una soluzione legislativa che permetta di reintrodurre le vecchie province e con elezione diretta». Mentre si ragiona su "come andare a dama", c'è il sindaco Enna, Maurizio Dipietro, avvocato amministrativista, che ha deciso di ricorrere direttamente al Tar contro il tredicesimo commissariamento dei Liberi Consorzi. Per Dipietro, già prossimo alla metà del secondo mandato: «nove anni di commissariamento somigliano più ad un colpo di Stato che non ad un atto legittimo. Chiediamo alla magistratura, contestando la legittimità dell'ultimo commissariamento, di intervenire dove, la politica ha fallito, non riuscendo ad essere determinante per uscire da una fase di estrema paralisi. Credo che aldilà di ogni acume giuridico, sia evidente che un commissariamento debba avere un inizio ed una fine ed essere breve per potersi definire realmente tale. Altrimenti diventa altro e questo altro si traduce in incostituzionalità. Il mio auspicio è che il ricorso possa spingere ulteriormente l'Ars a legiferare in tempi brevissimi nel modo più giusto ed efficace e consentire si torni ad un governo politico dei Liberi consorzi».

A dire che la strada del sindaco di Enna sia giusta, pochi giorni dopo il ricorso al Tar presentato dal sindaco di Enna, tra gli ultimi atti del Cdm del governo Draghi c'è proprio l'impugnativa di alcuni articoli della legge finanziaria 16/2022 che al suo interno rinvia al 2023 l'elezione dei presidenti dei Liberi consorzi comunali e dei Consigli metropolitani e proroga al 31 agosto 2023 le funzioni degli attuali commissari straordinari che svolgono le funzioni di presidente dei liberi Consorzi comunali, in attesa delle elezioni di II livello previste in origine dalla legge regionale 15 del 2015. Ma per tornare a scegliere i propri rappresentanti nelle ex province basterà approvare una legge, come da proposta del Pd? Il sindaco di Enna non cela scetticismo «se dovessi dare un primo giudizio direi finalmente si sono resi conto che dopo tante proroghe, su cui potrebbero aver delle responsabilità politiche, e su cui oggi si rischia il riconoscimento della incostituzionalità hanno messo un punto con una proposta di legge. Ma al tempo stesso direi che immaginare di procedere ad una legge per tornare all'elezione diretta, partendo da una posizione comunque di minoranza, potrebbe non essere il migliore percorso, perché significa immaginare un tempo non verosimilmente breve in cui avverrebbero nuovi commissariamenti, rischiando al tempo stesso di ripetere le esperienze fallimentari già viste con il governo Musumeci. Credo sia giusto applicare la legge che esiste già, quella con cui nascono i Liberi Consorzi. Dare il via all'elezione di secondo livello è l'unico modo per evitare nuovi commissariamenti, questo significherebbe anche dare il tempo giusto per arrivare ad una legge che riporti al voto diretto».

economia

MILANO ↑

GLI INDICI		
	Ftse Mib	+0,61
	Ftse All Share	+0,59
	Ftse Mid Cap	+0,12
	Ftse Italia Star	+0,36

	Dollaro Euro	Yen Euro
ieri	1,0404	144,06
precedente	1,0396	145,11

IL COMMENTO

Bce e indice Ifo spingono le Borse Tim in vetta sulla rete

RINO LODATO

Con Wall Street chiusa per festività, ieri a guidare le danze sono stati i dati. Sulla scia della nottata positiva a New York, in mattinata le Borse asiatiche hanno chiuso in crescita, in particolare Seul dopo che la Banca centrale della Corea del Sud ha alzato i tassi "solo" dello 0,25%. Il vento favorevole poi ha soffiato anche sull'Europa, con l'ulteriore spinta dell'indice Ifo sulla fiducia in Germania che è salito più del previsto; e con le minute della Bce dalle quali si evince che il rischio di una forte recessione nel 2023 induce a rallentare l'innalzamento dei tassi di interesse.

Musica per gli investitori. Piazza Affari ha chiuso con grinta, sostenuta anche dalle banche e dalle utilities che hanno recuperato le perdite del giorno prima. In questo settore la "prima della classe" è stata Telecom Italia (+2,78%) in vista di lunedì, quando la premier Giorgia Meloni incontrerà i sindacati e della fine del mese, quando si attendono novità sul futuro della rete da parte di Cdp. Gli analisti di Intermonte hanno dao la raccomandazione "buy" sul titolo. Spread giù a 174 punti base, rendimento del Btp decennale al 3,67%.

Sul fronte valutario, l'euro approfitta del quadro migliorato in Ue e continua a rafforzarsi sul dollaro, mentre lo yen ieri ha perso colpi e per ben due volte la Banca centrale del Giappone è dovuta intervenire.

Il petrolio scende ancora: il Brent a 85 dollari al barile, il Wti a 77. Il gas, ora che l'accordo Ue sul price cap è più lontano, è sceso a 122,3 euro a MWh.

Rinnovabili, Sicilia ultima negli iter

Dal 2018 autorizzato solo il 14% di impianti contro il 48% del Veneto, fuga delle imprese al Nord

Ma un documento riservato prevede che ora le cose possano cambiare approvando 6,2 GW di fotovoltaico entro il 2030

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. L'Italia vuole raggiungere l'autosufficienza energetica puntando al massimo sulle rinnovabili, ma la burocrazia impedisce che la Sicilia, che ha il massimo di irradiazione solare e di ventosità, contribuisca a questo processo che ridurrebbe il costo delle bollette. Il settore, però, spera che adesso le cose cambino. Secondo un rapporto riservato agli addetti ai lavori, che risale allo scorso mese di settembre, e che abbiamo potuto visualizzare, la Sicilia è ultima per autorizzazioni di nuovi impianti. Di conseguenza, gli imprenditori sempre più dirottano gli investimenti al Nord, dove i procedimenti sono più veloci e danno più esiti positivi. In pratica, si fanno più rinnovabili dove c'è meno sole e vento. Un paradosso che finora nessun governo è riuscito a risolvere: sembra impossibile scalfire il granitico muro del "no" siciliano.

Il primo dato del rapporto mostra che dal 2018 il Veneto ha concesso il 48% delle autorizzazioni, l'Emilia-Romagna il 47%, Friuli Venezia Giulia e Piemonte il 39%, il Lazio il 37%, la Sardegna il 23%. Per cui, tolta la Puglia che in passato ha autorizzato tutto il possibile e oggi le è rimasto un residuo 2%, la Sicilia è ultima con appena il 14% di «sì».

Eppure il documento riservato lascia intravedere delle speranze, come se prevedesse che qualcosa in Sicilia cambierà col nuovo governo regionale. Infatti, la stima di distribuzione annua di installato fotovoltaico a fine anno vede in testa il Centro con 305 MW, la Sicilia seconda con 205, il Nord terzo con 165, poi la Sardegna con 133, il Sud-Est con 79, Toscana e Marche con 31 e la Calabria con 12. Il prossimo anno, proprio in conseguenza della fuga degli investitori verso Nord, le posizioni sono previste ribaltate: il Centro sempre in testa balza a 1.266

Sicilia ultima nelle rinnovabili

MW, il Nord scala la seconda posizione con 631 e supera la Sicilia, scesa al terzo posto con 403 MW, seguono Sardegna (292), Sud-Est (119), Toscana e Marche (52), infine la Calabria con 38. Ma lo scenario nel 2024 potrebbe cambiare così: Centro a 1.450 MW, Sicilia di nuovo seconda e con un boom a 1.401 MW, Nord a 1.206, Sardegna a 491, Sud-Est a 261, Calabria a 129 e infine Toscana e Marche a 89.

Se il trend delle autorizzazioni dovesse proseguire secondo questa previsione, al 2030 la potenza autorizzata di fotovoltaico in Sicilia salirebbe a 6,2 GW, al Centro-Sud a 5,6, in Sardegna a 3,9, al Nord, che sarebbe sempre in testa, a 6,6 GW. Insomma, 30 GW di installato aggiuntivo che sarebbero utili all'obiettivo dell'autosufficienza energetica. Senza considerare il fotovoltaico per autoconsumo, dal quale possono arrivare, secondo le stime del documento riservato, altri 16 GW. In pratica, se le Soprintendenze non ponessero veti ai pannelli fotovoltaici sui tetti delle case praticamente in tutta la Sicilia, entro il 2030 nell'Isola si avrebbero 804 MW in più.

Pannelli e batterie: 360 milioni per contratti di sviluppo

ROMA. Nuovi finanziamenti dal ministero delle Imprese per favorire la nascita di una produzione nazionale di componenti per impianti di energia da fonti rinnovabili. A partire dalle ore 12 di lunedì prossimo, le imprese potranno presentare domanda per gli investimenti nei settori delle rinnovabili e delle batterie attraverso lo strumento dei Contratti di sviluppo. Le risorse a disposizione, stanziate nell'ambito del "Pnrr", sono pari a circa 360 milioni di euro.

Saranno finanziati programmi di sviluppo relativi ai seguenti ambiti: Tecnologia PV (PhotoVoltaics), con particolare riferimento ai pannelli fotovoltaici innovativi ad alto rendimento (142 milioni); Industria eolica, in relazione agli aerogeneratori di nuova generazione e taglia medio-grande (58 milioni); Batterie, a sostegno della produzione nel settore (157 milioni).

I Contratti di sviluppo sostengono programmi di investimento di grandi dimensioni, che possono essere realizzati da una o più imprese, anche in forma congiunta. Le domande di agevolazione dovranno essere presentate a Invitalia, soggetto gestore della misura, entro il 28 febbraio 2023.

Invitalia comunica che nella valutazione verrà riconosciuta priorità all'idoneità dei progetti a sviluppare le catene del valore nazionali nel settore delle rinnovabili e delle batterie. Su richiesta dell'impresa e per programmi di sviluppo da realizzare sull'intero territorio nazionale, sarà possibile richiedere le agevolazioni previste dal regime di aiuto "Investimenti in favore di una ripresa sostenibile", autorizzato nell'ambito della sezione 3.13 del Quadro temporaneo di aiuti nell'emergenza Covid.

In caso di progetti di investimento presentati da grandi imprese con spese pari o superiori a 10 milioni occorre compilare anche la relazione di sostenibilità ambientale.

Turismo: più lavoro, mancano 4 figure su dieci

Il 75% degli studenti alberghieri va in altri settori. Santanché: più formazione

PALERMO. Nel trentennale dell'Ente bilaterale del turismo del Lazio è stato presentato lo studio dell'Università Roma Tre sull'occupazione nel turismo in Italia, dal quale emerge che i contratti di lavoro sono in ripresa, anche se ancora lontani dai livelli pre-Covid: mancano all'appello 100mila contratti. Tanto da fare dire a Daniela Santanchè, ministra del Turismo, che «i dati emersi sull'occupazione nel mondo del turismo sono certamente incoraggianti. Testimoniano la vivacità di un comparto che ha molto da offrire, soprattutto alle nuove generazioni. Certamente siamo ancora lontani dai livelli pre-pandemia e dobbiamo lavorare per migliorare ancora di più questi dati, rendendo ancora più appetibile il settore. Lavoreremo anche e soprattutto per rafforzare la formazione, che sarà strategica per il futuro».

Secondo il report, l'Italia oggi conta 1,4 milioni circa di rapporti rispetto a 1,5 milioni del 2019 (-7,2%), dopo i drastici cali del 2020 e del 2021. Riguardo alle tipologie contrattuali si rileva la presenza massiccia di contratti a tempo determinato, che arrivano al 71,7% del totale. Dal punto di vista di genere, poi, cresce la domanda di lavoratrici: con 483 mila 756 nel 2022, si ha un incremento del +6,1%.

In crescita anche i lavoratori tra i 18 e i 24 anni: +10,7% rispetto al 2019 a livello nazionale. Il rapporto tra lavoratori italiani e stranieri vede i primi rappresentare quasi l'80% della domanda. L'occupazione femminile cresce più di quella maschile: nel primo semestre del 2022, rispetto al 2021 la crescita maggiore si è avuta per le donne, con il 40,7%, contro il 33,7% degli uomini. E ancora, Nel primo semestre 2022 sono state oltre 483 mila le donne interessate da almeno un'attivazione nel comparto turistico nazionale, mentre gli uomini sono stati poco più di 477 mila. Anche confrontando il primo semestre del 2022 con il corrispettivo del 2019, emerge una maggior crescita per le donne, con il 6,1%, mentre quella degli uomini si arresta al 3,3%.

Daniela Santanchè

Lo studio di Roma Tre analizza gli ultimi dati completi sul mercato del lavoro nel settore turistico. Nel 2020 si è assistito a una diminuzione del numero di occupati: 1 dipendente su 4 ha perso il posto. Il calo peggiore si è registrato per i contratti a tempo determinato o stagionali: tra questi, 1 su 3 ha perso il lavoro. Nel 2020 gli occupati nel turismo sono stati 953 mila 548, con una perdita del 26,7% dei lavoratori e del 37,95% delle giornate retribuite. Nel 2020 la Lombardia è stata la regione con più lavoratori dipendenti nel turismo, contando 171 mila 606 unità; a seguire Emilia-Romagna con 99 mila 568, Veneto con 93 mila 962, Lazio con 90 mila 229 e Toscana con 65 mila 578.

Tornando al primo semestre di quest'anno, il numero di assunzioni stagionali ha visto un incremento del +22% sull'anno precedente. Ma anche le cessazioni stagionali, nel medesimo periodo, hanno visto un aumento, pari al +64%. Le assunzioni stagionali sono state 617 mila 272, contro le 506 mila 755 del 2021. Si sono avute, inoltre, 5.817 trasformazioni da stagionali a tempo indeterminato, contro le 2.282 del 2021. Ma le cessazioni di rapporti stagionali sono state 263 mila 467, a fronte delle 160 mila 284 del medesimo periodo 2021.

La variazione netta di rapporti di lavoro stagionali nel periodo preso in esame è di +347 mila 927, rispetto a +344 mila 156 dello stesso periodo del 2021.

A inizio estate 2022 in Italia mancavano 250 mila addetti nel comparto del turismo. Una mancanza imputata da più parti al Reddito di cittadinanza. L'assenza di manodopera ha messo a rischio circa 6,5 miliardi di euro di consumi nell'estate 2022, calcola Assoturismo Confesercenti. Oggi mancano quattro figure su dieci, ma il 75% degli allievi usciti dalle scuole alberghiere non lavorano nel turismo.

M. G.

Forse in cordata con Lufthansa al posto di Msc

Per Ita ora spunta l'ipotesi di Fs

VALENTINA ACCARDO

ROMA. Ferrovie dello Stato potrebbe scendere in campo nella partita per la cessione di Ita Airways. A riportare questa ipotesi è il Corriere della Sera citando fonti governative, secondo cui l'Esecutivo starebbe studiando la possibilità di cedere la maggioranza della compagnia aerea a una cordata formata dalla tedesca Lufthansa e da Fs.

Il Ministero dell'Economa e ha confermato di essere «impegnato, sulla privatizzazione di Ita, nelle interlocuzioni con le cordate ammesse nella data room», ma ha fatto sapere che al Mef «non compete esprimere in alcuna modalità giudizi o valutazioni su eventuali partner aggiuntivi alle cordate ammesse» e «unica mission del dicastero di via XX Settembre è valutare la migliore proposta economica e industriale per il futuro di Ita e dei suoi dipendenti nel minor tempo possibile».

Secondo il quotidiano, una prima ipotesi sarebbe quella di vendere a Lufthansa il 51%, a Fs il 29% e il resto in mano al Tesoro. Al momento un no comment arriva sia dalla compagnia di bandiera tedesca sia da Fs. Dopo lo stop alla trattativa esclusiva col fondo Usa Certares e la decisione di Msc di uscire dalla partita, lasciando da sola Lufthansa, il governo è al lavoro sull'operazione che «deve finire con una partnership industriale, non ci interessa il Paese o il governo di quel Paese», ha spiegato nei giorni scorsi il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, con riferimento all'interesse di Lufthansa.

«Ci interessa realizzare una compagnia di bandiera, che tuteli l'interesse nazionale: ci sarà un'analisi neutrale, è importante che sia un partner industriale capace e che consenta anche lo sviluppo degli aeroporti», ha illustrato il ministro. «Dobbiamo guardare bene i conti» di Ita, «non abbiamo la fretta che c'era prima» col governo Draghi, «però vogliamo chiudere il fascicolo», ha aggiunto il viceministro ai Trasporti, Galeazzo Bignami, sottolineando che «la presenza di un vettore di interesse nazionale è centrale» per il sistema. Secondo indiscrezioni di stampa, Lufthansa starebbe valutando una serie di ipotesi per entrare in Ita, tra cui anche l'acquisto di una quota di minoranza. La compagnia nei giorni scorsi ha avuto accesso alla data room della newco. Da quello che trapela, Lufthansa sarebbe stata «obbligata» a studiare le prossime mosse su Ita proprio in seguito alla decisone del gruppo Aponte di ritirarsi dalla corsa.

I due gruppi avevano presentato insieme un'offerta per Ita, in concorrenza con quella di Certares, puntando complessivamente all'80% con una quota del 60% a Msc, il 20% a Lufthansa e il rimanente 20% in mano allo Stato. L'ex governo Draghi scelse poi Certares per la trattativa esclusiva, trattativa interrotta dal governo Meloni che ha così riaperto la partita.

Reddito e nient'altro Centri impiego in tilt un disoccupato su 8 inserito negli elenchi

di **Claudio Reale**

Ora, da ministro del governo Meloni, dice che «la divisione è fra due categorie: chi non vuole lavorare e fa il furbo e chi vorrebbe lavorare ma non trova lavoro. Il compito dello Stato è aiutare la seconda categoria e neutralizzare le furbizie della prima». Il punto è che quando Nello Musumeci era governatore i percettori del reddito di cittadinanza sono stati lasciati sul divano dalla Regione: secondo i dati di Palazzo d'Orléans, a fronte di 299.082 nuclei familiari siciliani che ricevono l'assegno, coloro che hanno materialmente stipulato un "patto per il lavoro", cioè che sono stati convocati nei Centri per l'impiego per avviare la ricerca di un'occupazione, sono appena 35.727. «Sabotaggio», gridano i sindacati: e che sia stato volontario o meno, di certo c'è che

La giunta Musumeci non ha dotato gli sportelli di personale La direttrice: "Solo qualche tablet in più"

▲ **Ex governatore**
Nello Musumeci, presidente della Regione fino a due mesi fa e oggi ministro del Sud e del Mare nel governo Meloni

il concorso per i 1.024 impiegati da destinare a questo compito, finanziato nel 2019 e avviato solo quest'anno, non è ancora stato portato a termine.

Lo sa bene Salvatrice Rizzo, che guida il Centro per l'impiego di Palermo. «Ci hanno depauperato – si sfoga – Abbiamo lo stesso personale di 20 anni fa, giusto qualche strumento in più: il punto è che due decenni fa ci consideravano inutili, ora siamo importantissimi. Non c'è stato il potenziamento: ci hanno dato qualche tablet, ma nonostante la buona volontà scarsi eravamo e scarsi siamo».

Non inganni la delusione di Rizzo, che è arrivata a guidare l'ufficio di Palermo dopo aver diretto quelli di Nicosia, Enna e Catania: i risultati ci sono, a giudicare dalle convocazioni serrate, ma il punto è che il personale non basta. «Negli anni – osserva Dario Matranga dei Cobas-Codir – chi lavorava nei Centri per l'impiego con mansioni più alte è andato in pensione: ora gli uffici sono retti da persone che con grande abnegazione svolgono mansioni superiori rispetto a quelle per cui vengono pagati. Il governo Musumeci, chissà perché, ha deciso di castigare il personale interno».

La vicenda, in realtà, è stata abbastanza complessa: nel 2019, quando arrivarono i fondi per i concorsi, il governo iniziò a prendere tempo, con un rinvio continuo che il Pd addebitava alla volontà di aspettare le elezioni. Intanto in giunta si discettava sul partner cui affidare la selezione: Musumeci si irritò per una polemica con il Formez, la piattaforma della presidenza del Consiglio dei ministri per queste procedure, e decise di tagliare i ponti, ma dopo aver rivolto lo sguardo ai privati tornò sui propri passi, chiedendo però una formale lettera di scuse. Nel frattempo, guarda caso, era già arrivato l'anno elettorale: poi, però, a bloccare i concorsi ci si sono messi

Intervista alla sindaca di Termini Imerese

Maria Terranova "Pd e 5S possono tornare insieme al fianco dei dimenticati"

▲ **Cinquestelle** Maria Terranova, sindaca di Termini Imerese

di **Claudio Reale**

All'assemblea nazionale dell'Anci, dove parlava da vicepresidente con delega alle Pari opportunità, lo stop al Reddito di cittadinanza è diventato di fatto un tema centrale. «Ne parlavo con colleghi di tutte le estrazioni politiche: prima che fosse introdotto, dietro le porte dei sindaci c'era la fila di persone che chiedevano aiuto», dice Maria Terranova, la sindaca grillina di Termini Imerese che per prima ha sperimentato nei Comuni l'alleanza giallorossa. Perché adesso il timore è uno: «C'è il rischio che si scateni la rabbia sociale – osserva Terranova – Ho paura di rivedere le immagini che abbiamo visto all'inizio della pandemia, con la gente

> *Senza il Reddito c'è il rischio che si scateni la rabbia sociale Dobbiamo dare risposte ai cittadini disagiati, fare asili e doposcuola*

disperata e il pericolo di una bomba sociale».

Nella sua Termini, segnata da una crisi industriale che proprio adesso compie 11 anni, le vite di 2.600 residenti su 26mila si reggono sul Reddito di cittadinanza.

«Sono famiglie che spesso hanno disabili in casa. Quasi sempre si trovano in situazioni di povertà educativa. Che occupazione si può trovare in otto mesi? Poi i cittadini si rivolgono a noi sindaci».

Potete aiutarli?

«No. Infatti c'è una sola domanda che dobbiamo fare allo Stato: come si vuole preparare a questa manovra? Come si danno risposte ai cittadini disagiati? Il problema è questo».

Pd e Movimento 5Stelle possono trovare su questo tema un terreno comune per tornare a lavorare insieme?

«Assolutamente sì. Dovrebbero scendere in piazza insieme».

E poi?

«Spero sempre che si prenda a modello il lavoro che abbiamo adottato noi a Termini. Non ci siamo limitati a un'unione di colori politici. Ci siamo uniti intorno ai temi. Non è stato facile, all'inizio eravamo lontanissimi. Ora siamo indissolubili».

Ecco: quali sono i temi?

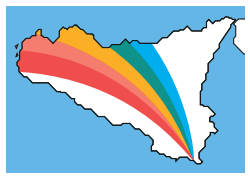
«Prima di tutto bisogna combattere la povertà educativa. Vediamo crescere il numero di ragazzi stretti nelle maglie della giustizia minorile. C'è un degrado sociale enorme».

Si, ma come si combatte?

«In un Comune lo si fa dialogando con il territorio, facendo doposcuola, attivando centri estivi. La scorsa estate abbiamo offerto ai ragazzi di Termini un grande ventaglio di attività: sport, volontariato, laboratori di scrittura creativa e di archeologia».

Rep

L'inchiesta/4
Centrosinistra bene Comune



La crisi e il futuro del centrosinistra in Sicilia secondo i sindaci: fin qui abbiamo intervistato Tumminello (Cefalù) Tranchida (Trapani) e Librizzi (Polizzi Generosa)

I Comuni non hanno soldi. Come avete fatto a finanziare i centri estivi?

«Sono a costo zero. Abbiamo messo in piedi la macchina dell'associazionismo e del servizio civile. Ma il problema dei fondi c'è, eccome».

Come si risolve?

«Un modo semplice sarebbe rifinanziare i Comuni, visto che moltissimi devono ancora approvare il bilancio di previsione. Poi c'è un modo più politico».

Quale sarebbe?

«Termini esce da una criticità finanziaria, dal deficit strutturale. Potevo fare solo spese obbligatorie. Ecco: bisognerebbe ridefinirle, le spese obbligatorie. La cultura, l'istruzione, il contrasto alla povertà educativa sono azioni non rinviabili».

A quel punto si potrebbero inserire anche le politiche sociali.

«Sì, ma sul welfare si sta investendo molto. Le risorse ci sono. Bisogna saperle programmare, come sta facendo qui a Termini l'assessora Maria Concetta Buttà, ad esempio per i nidi».

Cosa ha fatto?

«Quando ci siamo insediati c'era un asilo nido da 22 posti che stava chiudendo. Adesso è stato salvato e può ospitare 54 bambini».

Bastano?

«No, ma è un inizio. In Sicilia siamo lontanissimi dagli standard europei. Questo è un tema cruciale: se non ci sono gli asili nido, a pagare il prezzo sono sempre le donne, costrette a scegliere fra lavoro e famiglia».

Anche di questo ha parlato all'assemblea Anci. La questione femminile si riflette pure sulla politica: che lei sia sindaca è una rara eccezione positiva.

«In tutta Italia le amministratrici sono solo il 15 per cento».

In questi giorni una polemica ha riguardato una sua ex compagna di partito, l'assessora al Territorio Elena Pagana: «È stata indicata in giunta come moglie di Ruggero Razza», è il diffuso retropensiero.

«Se viene indicata in quanto moglie è un problema, ma in realtà spero che le scelte vengano fatte per la competenza. Sono certa che in questo caso sia andata così. È molto giovane e combattiva. Non ha meno qualità rispetto a chi l'ha preceduta».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

AVVISI LEGALI

REGIONE SICILIANA
AZIENDA OSPEDALIERA "OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA -CERVELLO"
AVVISO POST INFORMAZIONE – ESITO DELLA GARA

a) Amministrazione aggiudicatrice: AZIENDA OSPEDALIERA "OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA -CERVELLO"
VIALE STRASBURGO 233-90146 PALERMO TELEFONO 091/7808414
b) Procedura di aggiudicazione: Procedura aperta.
c) Oggetto dell'appalto: Concessione del servizio quinquennale gestione, noleggio e installazione di distributori automatici di alimenti e bevande per i presidi dell'Azienda Ospedaliera "Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello" CODICE CPV: 42933000-5 CODICE GARA n° 7869878 – CODICE CIG 8426082ED2.
d) Criterio di aggiudicazione: ART. 95 comma 3 del D.LGS n°50/2016.L'aggiudicazione avverrà-anche in presenza di una sola valida offerta-in favore del concorrente che avrà presentato la migliore offerta.
e) Numero di soggetti partecipanti: 5
f) Data di aggiudicazione: Deliberazione D.G. N°466 del 23 marzo 2022.
g) Impresa aggiudicataria: Ditta **TRINACRIA VENDING S.r.l.,** con sede legale in Via Maltese n. 66-Palermo, in possesso del Codice Fiscale e della Partita I.V.A. n. 04736190820 per un importo complessivo quadriennale di Euro 2.690.505,00 = I.V.A. ESCLUSA.
h) Importo complessivo di aggiudicazione: Euro 726.761,94 oltre I.V.A.
i) Ulteriori Informazioni potranno essere richieste direttamente al Responsabile del Procedimento Dott. Aldo Albano telefono 091/7808414

IL DIRETTORE GENERALE
(Dott. Walter Messina)

REGIONE SICILIANA
AZIENDA OSPEDALIERA "OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA -CERVELLO"
AVVISO POST INFORMAZIONE – ESITO DELLA GARA

a) *Amministrazione aggiudicatrice*: AZIENDA OSPEDALIERA "OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA -CERVELLO"
VIALE STRASBURGO 233-90146 PALERMO TELEFONO 091/7808414.
b) *Procedura di aggiudicazione*: Procedura aperta.
c) *Oggetto dell'appalto*: Concessione del servizio quinquennale gestione dei parcheggi del P.O. Cervello - Azienda Ospedaliera "Villa Sofia-Cervello" CODICE GARA n° 7899076 e CODICE CIG n°8459412F9B.
d) *Criterio di aggiudicazione*: ART. 95 comma 3 del D.LGS n°50/2016. L'aggiudicazione avverrà-anche in presenza di una sola valida offerta-in favore del concorrente che avrà presentato la migliore offerta.
e) *Numero di soggetti partecipanti*: 5
f) *Data di aggiudicazione*: Deliberazione D.G. N°311 del 23 febbraio 2022.
g) *Impresa aggiudicataria*: R.T.I. Ditta S.I.S. Segnaletica Industriale Stradale S.r.l. Mandataria (in possesso di Partita I.V.A. 00162020549) – Ditta ECO-TOURIST Società Cooperativa Sociale Mandante (in possesso di Partita I.V.A.02771440878) – con sede legale in Corciano (PG) Località Mantignana Via Torquato Tasso n° 12 c.a.p. 06073 per un *Importo complessivo quinquennale*: Euro 330.055,00 = I.V.A. ESCLUSA.
h) *Ulteriori Informazioni* potranno essere richieste direttamente al Responsabile del Procedimento Dott. Aldo Albano telefono 091/7808414

IL DIRETTORE GENERALE
(Dott. Walter Messina)

TRIBUNALE DI PALERMO – FALL. n. 12/2016
VENDITA SINCRONA MISTA IMMOBILI

LOTTO UNICO: Opificio composto da capannone industriale, locali uffici e locali commerciali, il tutto su un'area di mq. 2.536, superficie coperta totale mq. 892,96 circa, sito nel Comune di Capaci, Contrada Coste n. 1, piano terra, in catasto al foglio 2 di Capaci, p.lle 553 sub 5, 6 e 8 (graffate). Prezzo base € 285.00,00; Offerta minima efficace: € 213.750,00, oltre spese imposte e tasse. Per i dati catastali, la descrizione dei beni e le modalità di partecipazione alla vendita si rimanda all'avviso di vendita, alle perizie del CTU della curatela Ing. Alfredo Benzi. Documenti tutti pubblicati sul sito www.doauction.it. Termine per la presentazione delle offerte: 23.02.2023 ore 18:00. Vendita giorno 24.02.2023 ore 16:00 presso la sala aste telematiche (S.A.T.) della società Edicom Servizi s.r.l., sita in Palermo, Via G.ppe G.le Arimondi 2 Q, stanza 1, nonché in via telematica tramite la piattaforma www.doauction.it.

Info presso il Curatore Avv. Massimo Pensabene
(091 6110695 – studiolegalepensabene@gmail.com)
o su www.asteannunci.it, www.asteavvisi.it, www.rivistaastegiudiziarie.it

La manovra della Regione

Giorgetti, solo sorrisi 650 milioni bloccati una mina per Schifani

Aiuti alle imprese e sostegno ai siciliani contro il caro bollette. Sono queste le prime misure che la giunta regionale adotterà raschiando il fondo del barile. Saranno inserite nelle variazioni del bilancio 2022 che la squadra di Renato Schifani potrebbe approvare già oggi, per trasmetterlo poi all'Assemblea regionale.

Intanto la giunta guarda al bilancio 2023 e lì la partita è decisamente più complicata. Il presidente Schifani e l'assessore all'Economia Marco Falcone, accompagnati dal vicepresidente leghista Luca Sammartino e dal ragioniere generale Ignazio Tozzo hanno incontrato il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti e torneranno a Roma martedì prossimo, nel tentativo di mettere in sicurezza il bilancio prima della parifica della Corte dei conti, il 3 dicembre. La Regione ha tempo fino a oggi per presentare nuove integrazioni in risposta ai dubbi sollevati dalla magistratura contabile.

La partita che desta maggiori preoccupazioni è quella della dilazione del disavanzo in tre o in dieci anni. Se i magistrati palermitani dovessero chiedere il parere della Corte costituzionale, la Regione sarebbe tenuta a congelare circa 650 milioni di euro in attesa del pronunciamento della Consulta. L'unica via è chiedere una compensazione al governo nazionale. Ed è stato questo il tema al centro dell'incontro con Giorgetti.

La Sicilia chiede che si abbassi la quota di compartecipazione dal bilancio regionale alla spesa sanitaria, ma da quanto filtra la soglia del 49 per cento potrebbe restare invariata. Schifani e gli assessori insistono col governo Meloni per trovare una soluzione, che in effetti potrebbe arrivare da una compensazione, magari dettata da maggiori trasferimenti. Copriranno tutti i 650 milioni che la Sicilia rischia di dover accantonare? Su questo il titolare dell'Economia non si è sbilanciato. Schifani dice di aver apprezzato «l'apertura e la sensibilità del ministro Giorgetti che, una volta preso atto delle aspettative della Regione, ha manifestato la disponibilità a valutare idonee iniziative per la stabilizzazione finanziaria della Sicilia».

La strada verso l'equilibrio finanziario è ancora lunga. Di mezzo c'è una parifica che alla vigilia si preannuncia di "lacrime e sangue".

– **m. d. p.**

Sammartino, Schifani e Giorgetti

> *Incontro col ministro a Roma. La giunta pronta a varare aiuti contro il caro bollette*